

trascurati, perché oggi son riputati o non necessari o non utili, al punto che talvolta il richiamo ad essi possa essere da taluno giudicato follia: ma è pure nella esperienza umana che quanto una volta si riteneva desiderio strano, oggi lo si accarezza e lo si vuole, se fosse possibile, su due piedi. Meglio di un repentino, convulso risveglio piace a noi il lavoro serio e preparato con prudenza. Tale è la nostra opinione, che per quanto concerne il Corpo musicale si compendia nel concetto, come di esso è bene avere in oggi tranquilla e poco dispendiosa cura, senza aspettare i tempi, che questa cura vorrebbero pronta e dannosa per le nostre finanze.

SALUBRITÀ E QUIETE PUBBLICA

Nello scorso numero abbiamo, come di consueto, per quanto convinti di parlare al deserto, altamente tra le altre cose lamentato la ammirevole sporcizia che perdura in molti punti della città, avvisando come siano questi focolari d'infezione per lo sviluppo di ogni malattia in genere e delle malattie contagiose in specie.

La triste statistica dei colpiti del vaiuolo in quest'anno conferma quanto noi dicemmo, che è in sostanza quanto dicono non solo gli uomini della scienza, ma tutti gli uomini di buon senso. Eccetto pochissimi casi che ebbero qua e là a verificarsi, i colpiti, per fortuna in massima parte salvati dalle amorose cure dei nostri medici, abitano tutti nei quartieri ove la pulizia è un'incognita. — Non vogliamo con questo far risalire ai nostri reggitori politici ed amministrativi la totale responsabilità dell'infezione vaiuolosa, ma è indubitato che se si fossero praticate come si debbono le norme d'igiene e di pulizia o si fossero presi, almeno dopo che ebbe a manifestarsi la epidemia, gli opportuni provvedimenti, il male avrebbe forse potuto essere minore.

Provideant consules — almeno per l'avvenire, facendo quanto meno eseguire il regolamento di polizia urbana.

×

Il quale regolamento stabilisce ad esempio, salvo errore all'art. 18, che « i letami non potranno mai tenersi nei cortili più di 3 giorni dalle loro estrazioni (dalle stalle, scuderie, etc.) salvo vengano rinchiuse in apposite fosse diligentemente chiuse con coperchio di legno o di pietra. »

Ci accadde per contro di vedere e di sentire, e in parecchie località, mucchi ben stagionati di tale merce odorosa, che non da tre giorni, ma da mesi probabilmente erano là ad attendere che la volontà del padrone o la venuta d'un compratore li togliesse dall'appettare tutto il vicinato.

Niuno è che non veda come la continuata presenza di tale mercanzia aggiunta alla poca pulizia della città in generale sia certamente un aiuto efficacissimo a ritardare la scomparsa di quelle malattie che dal sudiciume traggono il triste loro alimento e la facilità di propagazione.

×

E poichè abbiamo tra mani il Reg.^o di polizia urbana diremo come ci siano pervenute a più riprese lettere di buoni e pacifici cittadini i quali hanno la malinconia di credere che nella città nostra la notte sia destinata al riposo per coloro che hanno lavorato di giorno.

Ci dicono essi, con alta parola di lamento, (ed abbiamo pur troppo sentito soventi anche noi) che non appena « alta è la notte in cielo » e cioè precisamente quando i regolamenti proibiscono i cosiddetti *schiamazzi notturni*, le vie echeggiano di canti più o meno patriottici, che passando per lo più attraverso alle gole avvinazzate, acquistano tale armonia da ricordare gli ululati concerti delle foreste del Congo... a quelli che ci sono stati.

Noi siamo perfettamente d'avviso che di notte sia lecito di dormire tranquilli, ma ricordiamo però che la tutela della pubblica quiete è affidata non solo alle guardie municipali (che da noi sono invero pochissime), ma alla autorità di P. S. eziandio alla quale spetta di vigilare a che sia rispettato l'art. 85 della legge 20 Marzo 1865. La quale autorità di P. S. risponderà probabilmente quello che risposero i buoni abitanti di X... che erano stati invitati a sparare i mortaretti per l'arrivo del governatore — e cioè che le disposizioni della legge per ciò che ha tratto alla tutela della pubblica quiete non possono essere gran che rigidamente applicate per la mancanza di un servizio di guardie di P. S. Attesochè i carabinieri, spesso altrove occupati, non possono colla voluta solerzia ed assiduità attendere a tale servizio.

E così resta dimostrata la necessità del provvedimento già tante volte da noi invocato. Un servizio di guardie di P. S. e l'aumento dell'esilissimo e rispettabile corpo delle Guardie Municipali.

IL RACCOLTO DELL' UVA

La vendemmia volge oramai al suo termine, e se ne possono apprezzare i risultati con sufficiente esattezza.

Si può dire, senza tema di errare, che il raccolto fu inferiore quasi della metà a quello dell'anno scorso. In compenso però la qualità dell'uva è riuscita molto superiore, grazie alle condizioni favorevoli in cui si è compiuta la maturazione, ed al tempo piuttosto asciutto che ha quasi sempre accompagnato la vendemmia.

Di questa incontestabile bontà delle nostre uve in quest'anno ne abbiamo una prova chiarissima nei vini nuovi che si mostrano robusti e ricchi di colore, e trovano già facile collocamento.

Non ci sarebbe dunque troppo da lagnarsi dell'esito della presente vendemmia, se i prezzi delle uve avessero corrisposto alla bontà del prodotto e alla poca quantità che ne veniva messa sul mercato.

Invece per la poca affluenza degli acquirenti si vide offerta nei primi giorni a tenue prezzo dell'ottima uva; mentre poi giunti in folla i compratori, pagarono molto più cara merce meno buona; e parecchi anzi dovettero andarsene, non trovando più la piazza provvista nella misura da essi voluta.

Quale la causa di questo insolito ritardo dei compratori nel venire a fare le loro provviste, ritardo che si tradusse in un danno rilevantissimo per molti dei nostri proprietari di vigneti? C'è chi lo volle attribuire ad una coalizione intesa appunto a far ribassare i prezzi e che avrebbe in definitiva raggiunto lo scopo opposto; chi alla diffidenza dei compratori stessi stati poco fortunati nella decorsa campagna vinicola, e paurosi quindi di fare vino cattivo; chi alla poca conoscenza dell'entità del nostro raccolto, per

cui si credeva che la merce dovesse affluire in abbondanza e quindi indebolirsi i prezzi.

Comunque sia la cosa, è certo che se si pensasse anche in Acqui, come si fa in quasi tutti i centri vinicoli di qualche importanza, a dare la maggiore pubblicità per mezzo di giornali diffusi a tutte le più ampie ed esatte notizie circa l'apertura e la presunta potenzialità del nostro mercato delle uve, forse non si vedrebbero negozianti tratti in inganno da erronee informazioni giungere sulla nostra piazza o troppo presto o troppo tardi con danno loro e nostro. Se a ciò non provvede il Municipio, come qualcuno ha già proposto giustamente, ci pensino gl'interessati (e lo sono i tre quarti della nostra popolazione).

Un altro rimedio, e forse più efficace, contro la tirannia ed i capricci del mercato, lo abbiamo visto proporre dal nostro egregio deputato on. Maggiorino Ferraris in una breve serie d'articoli sulla *Gazzetta del Popolo* della settimana scorsa, e sarebbe l'istituzione delle cantine sociali, che danno così splendidi risultati in Germania, applicando anche alla produzione del vino il principio dell'associazione mutua.

Conosciamo troppo il carattere apatico della nostra popolazione per credere facile l'impresa di chi volesse dar vita fra noi a qualche cosa di simile; tuttavia trovando buona l'idea non possiamo a meno di farne cenno, augurandoci che un giorno o l'altro una tale istituzione venga tradotta anche in Acqui nel terreno dei fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 15 ottobre 1897.

Caro Signor Direttore,

Ho visto, che nell'ultimo numero della *Bollente*, avete ribadito il chiodo sul servizio della pulizia urbana, che lascia molto a desiderare. Ammesso che i lamenti inconvenienti provengano in parte dalla indifferenza dei proprietari e degli inquilini e dal poco conto in cui si tengono i regolamenti, la colpa maggiore si deve attribuire alla fiaccola di parecchi componenti il personale incaricato di questo importante servizio.

Gli spazzini che oltre non essere per costituzione fisica troppo fermi in arcioni in dipendenza del regime omeopatico a cui li sottopone il magro salario, quasi non bastasse il servizio pubblico, frequentemente devono prestarsi al particolare di qualche agente municipale; e lo stesso dicasi dei muli e carri del comune. Si osserverà che sono abusi, ed arbitrii che devono cessare. L'osservazione è giusta, eppure durano da tanti anni che è lecito credere non cesseranno sì tosto.

Voi, egregio Direttore, avete ragioni da vendere nel porre in risalto la convenienza ed urgenza di dare al ramo della pulizia un indirizzo rispondente alle speciali condizioni di una città, dove nella stagione estiva accorrono migliaia di forestieri a cercare ristoro e salute nei fanghi e bagni, e di insistere perchè il comune come in altri rami vi dedichi maggiori cure e spese.

Nella passata stagione io ebbi occasione di avvicinare diversi distinti bagnanti, i quali sono care e vecchie conoscenze, e vi assicuro che mentre avevano parole cortesi e lusinghiere per la parte edilizia, per i negozi